

Il caso all'ospedale romano Nuovo Regina Margherita Per giorni ha allattato il bambino di un'altra mamma

# «Non è mia figlia» L'ospedale sbaglia e le dà un bimbo

**Sponsorizzazioni fasulle Vanno in Florida i giudici torinesi**

I giudici torinesi Luigi Marini e Crista la Bianconi intendono partire al più presto per la Florida per essere presenti all'udienza, prevista per il 30 maggio, in cui si discuterà la loro richiesta di estradizione per Giovanni Arnaboldi. Gli arresti domiciliari al finanziere italiano, concessi dalle autorità statunitensi, non dovrebbero modificare la sua posizione nelle indagini condotte dai magistrati italiani. Qualche preoccupazione tuttavia c'è: Arnaboldi era rimasto latitante per diversi mesi. L'inchiesta, che concerne irregolarità a proposito di sponsorizzazioni sportive, aveva coinvolto Arnaboldi come socio di Vittorio Missoni (il figlio, arrestato o poi rilasciato dopo pochi giorni, del noto stilista Ottavio) nella Gpa, una società specializzata in sponsorizzazioni. Nel confronti di Arnaboldi erano stati emessi due ordini internazionali di custodia cautelare in carcere, a giugno e a ottobre dell'anno scorso. Il 29 marzo scorso il Fbi lo aveva arrestato a Fort Lauderdale in Florida, dove si era stabilito da circa un anno e gestiva un'agenzia di viaggi. Secondo l'accusa il finanziere avrebbe emesso tra il 1992 e il '93 fatture gonfiate per una sessantina di miliardi di lire. L'inchiesta aveva interessato i vertici di Publitalia, il cui amministratore, Marcello Dell'Utri, è stato raggiunto da avviso di garanzia per false comunicazioni sociali e nel corso di un interrogatorio a proposito di eventuali fatturazioni irregolari avrebbe ammesso, come agli stessi riferì ai giornalisti, che «in una società che fattura 4.000 miliardi all'anno possono e spesso state nelle sviste». Alla procura di Torino risulta latitante anche il numero due di Publitalia, Giampaolo Prandelli, per il quale è stato emesso un mandato di custodia cautelare per il reato di utilizzazione di fatture fasulle. L'inchiesta aveva inoltre portato nel mirino scorso all'arresto di due dirigenti della Cadex di Piacenza e dei responsabili della Publir marketing, società di sponsorizzazioni sportive nel mondo del motor, della pallanuoto, del rugby, che secondo i magistrati avrebbe emesso fatture gonfiate per centinaia di miliardi.

Due neonati sono stati scambiati nell'ospedale romano Nuovo Regina Margherita. Tutta colpa dei braccialetti con data di nascita e numero allacciati al polso dei bambini che qualche distratto addetto alla nursery avrebbe invertito senza accorgersene. La madre di una bambina ha allattato e portato a casa dopo essere stata dimessa il figlio maschio di un'altra. Inseguita una commissione d'inchiesta i due bambini sottoposti all'esame del Dna

LUANA BENINI

ROMA. Due neonati, Ludovica e Luca, vicini di culla nella nursery dell'ospedale romano Nuovo Regina Margherita vengono scambiati e vengono affidati l'uno alla madre dell'altra. Le due donne li allattano per due giorni stringendoli al seno. Poi il terzo giorno a casa la rivelazione scovolgente. I fatti. La signora Roberta Cremonini, 32 anni partorisce il 21 aprile una bella bambina, Ludovica. Festa in famiglia per la prima nipotina, padre al settimo cielo, lena mamma e figlia vengono dimessi dall'ospedale e tornano a casa a cominciare la loro nuova vita insieme. Ma al momento di spogliare la bambina la madre si sente quasi svenire. Poi grida con quanta voce ha in gola: «Ma questa non può essere mia figlia è un maschietto». In preda al panico e alla confusione tutta la famiglia ritorna all'ospedale. Qui l'essenziale che Roberta ha allattato con amore cominciando a scoprire somiglianze caratteristiche particolari non può essere stato partorito da lei. Perché lei questo è sicuro ha partorito una bimba. E allora chi è questo maschietto? E soprattutto dov'è sua figlia? All'ospedale il gruppo familiare arriva come una furia e non senza aver prima telefonato alla questura. E lì fra grida e pianti comincia a venir fuori la verità. In corso ancora ricoverata, perché ha partorito il 23 aprile due giorni dopo Roberta c'è la signora Paola Giordano, 34 anni. A lei è stata «attribuita» Ludovica al posto del suo Luca. Ed è proprio Paola, avvolta in una bella camicia rosa, circondata dai parenti e dai fiori, innanzi al marito, la più sorpresa. Ha appena finito di allattare la bambina non sua senza sospettare niente. Ed a malincuore si è staccata da quel lagottino. Ma come è potuto accadere? È fortuna che Luca aveva il pivellino, altrimenti se fosse stato una bambina sarebbe rimasto lì per sempre nella casa dei genitori sbagliati. E nessuno si sarebbe accorto dell'errore. Errore compiuto da chi? Il direttore sanitario dell'ospedale, la professoressa Rossella Moscatelli, si presenta trafelata in un ospedale che si è chiuso a riccio (porte sbarrate, infermiere in trincea, medici allar-



Stefania Adams, la mamma dei tre bambini Brigida

## Vaticano Il Papa boccia lo «scoop»

ALCESTE SANTINI

CITTA' DEL VATICANO. Mentre Giovanni Paolo II sta dando gli ultimi ritocchi alla nuova enciclica interamente dedicata all'ecumenismo che sarà presentata prima delle vacanze estive, il Sostituto della Segreteria di Stato mons. Giovanni Battista Re ha espresso «deplorazione» e «biasimo» nei confronti del quotidiano spagnolo *Abc* che aveva pubblicato violando l'embargo ampi stralci dell'enciclica *Evangelium vitae* il 29 aprile mattina ossia il giorno prima della presentazione ufficiale. Con una procedura senza precedenti la decisione che precede la «sospensione dell'accredito» per sei mesi per il corrispondente di *Abc* è stata presa direttamente dal Segretario di Stato e comunicata con una lettera a firma di mons. Re al direttore della Sala Stampa della S. Sede Joaquín Navarro Valls che l'ha resa pubblica. «È evidente che si è voluto sottolineare la gravità che la S. Sede attribuisce all'accaduto e l'arbitrarietà iniziativa assunta dalla testata *Abc*», scrive mons. Re in violazione delle norme della deontologia merita per tanto un severo giudizio di biasimo. È stato inoltre sottolineato che tale «infiltrazione dell'etica professionale oltre a costituire una grave mancanza nei confronti del l'autore del documento (il Papa ndr) si rivela anche lesiva dal punto di vista economico ed editoriale delle altre testate accreditate, lodevolmente scrupolose nel rispetto dei termini fissati nei contratti».

L'orientamento della Segreteria di Stato e della direzione della Sala Stampa è di continuare nella prassi consolidata secondo cui i documenti pontifici importanti vengono dati ai giornalisti il giorno prima con embargo per consentire di essere letti e meditati, rinviando così nei loro confronti la fiducia che non può essere messa in ombra da chi in modo maldestro ha cercato di fare il primo della classe quando tutti essendo in possesso di lo stesso documento avrebbero potuto farlo.

«È molto atteso per l'enciclica sull'ecumenismo sulla quale il Papa lavora da tempo proprio perché vi attribuisce un'importanza primordiale dato che il dialogo ecumenico e la via obbligata prima di tutto per tutte le Chiese cristiane e per quanti si ritengono figli di Abramo ma anche per un incontro con altre religioni come il buddismo. Il documento lo sintetizza e così via. A tale proposito va ricordato che non concludere la giornata mondiale della gioventù a Manila nel gennaio scorso Giovanni Paolo II disse che nel Terzo millennio il cristianesimo si deve confrontare con il mondo culturale e religioso dell'Asia come dal suo nascere ad oggi ha avuto la sua espansione in Europa, nelle Americhe e in Africa».

Ed è interessante che in rapporto al dialogo ecumenico in espansione a livello di «vilaggio globale» Conferenze episcopali europee dell'est e dell'ovest stanno per avviare un collegamento via internet. European catholic news forum con Budapest come nodo centrale per uno scambio quotidiano di informazioni.

## «Brigida continua a dire bugie» La madre dei tre bimbi per due ore dal giudice

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

ROMA. «Un incontro spontaneo dettato dall'esigenza di allineare le prove di fornire elementi utili». A parlare è Angelo Picchioni, l'avvocato di parte civile che ieri mattina ha accompagnato Stefania Adams dal sostituto procuratore Diana De Martino. Un colloquio durato due ore, dalle 10 a mezzogiorno. Un'altra dura prova per la madre di Laura, Armando e Luciana, i tre bambini trovati morti nelle campagne di Cuvelento. Uscita dalla stanza del magistrato con gli occhi rossi dal pianto nascosti dietro un paio di occhiali da sole non ha voluto parlare con la stampa. L'ha fatto il suo legale mentre lei fumando nervosamente seguiva pensieri lontani. «Stiamo affrontando tutto con serenità, sostenendo le nostre argomentazioni i nostri diritti. Non vogliamo mandare all'ergastolo a tutti i costi una persona, ma vogliamo la verità, qualunque essa sia». Mentre l'avvocato Picchioni parla da palazzo di Giustizia all'Istituto di medicina legale i tre pentiti nominati dal magistrato - Giovanni Arcudi, Giancarlo Umano Ronchi e Giuseppe Saladini - stanno procedendo agli esami tossicologici sui tre corpicini.

«Occorre ricostruire nei minimi particolari il periodo che dalle vacanze pre natalizie arriva fino al 4 gennaio - dice il penalista - così come è necessario far luce sulla figura di Rosana (greco la donna alla quale Brigida avrebbe affidato i bambini)».

Il procuratore aggiunto Italo Ormanni ha commentato che gli accertamenti sulla Greco non hanno dato alcun risultato e che a questo punto deve essere la difesa di Brigida a dimostrare la prova che la donna esiste. Teresa Mazzei, una delle proprietarie della villetta di Santa Marinella, ascoltata ieri mattina dal pm De Martino ha detto di avere incontrato Brigida per un brevissimo periodo di tempo giusto il tempo per fargli firmare il contratto di affitto. La donna ha anche detto di non aver visto i tre bambini rimasti in automobile né tantomeno Rosana Greco.

### Fra due settimane i primi risultati

Ma il percorso verso la verità di ostacoli sembra presentarsi davvero molti a partire dagli esami tossicologici sui resti dei corpi rimasti per 16 mesi nella terra. «Abbiamo fatto esami radiografici globali», spiega il professor Arcudi - ora procederemo ad esaminare elemento per elemento. Impianteremo degli esami clinici sui tessuti molli dove le sostanze tossiche se ce ne sono si dovrebbero essere fissate. Ma dobbiamo analizzare anche il terreno dove sono stati trovati i corpi per escludere tutte le possibili sostanze derivanti da inquinamento atmosferico». Per i primi risultati ci muniti ci vorranno circa quindici giorni, nel frattempo i pentiti procederanno anche all'esame dei vestiti dei bambini, oltre a quello della bombola di gas che secondo una delle tante versioni di Brigida avrebbe causato la morte di Armando, Laura e Luciana. Sta mattina intanto Diana De Martino affiderà l'incarico di ulteriori esami tossicologici specifici ad altri due pentiti. L'avvocato di parte civile ha annunciato che chiederà il 3 maggio prossimo all'udienza del processo contro Brigida per una comparazione con gli esami effettuati in questi giorni dai pentiti. Ma la donna ha detto di non averli in casa che sono dai nonni. Ha però fornito ulteriori elementi al pm sui suoi rapporti col marito nel periodo in cui l'uomo aveva in affida-

### Nuovi elementi alle indagini

Un incontro quello tra l'Adams e il pm che potrebbe aver fornito nuovi elementi alle indagini. Stefania ha approfondito dichiarazioni rilasciate tempo fa che ora alla luce dei fatti vanno ulteriormente precisate. Prima si annaspava nel buio, ora si può tentare la ricostruzione di un'ipotesi. Picchioni non crede alla versione dei fatti fornita da Brigida negli ultimi giorni. Non crede al complotto contro il padre dei bambini alla disgrazia simulata da ignoti, le minacce subite da Tullio Brigida. «Le minacce», spiega - le ha subite Stefania Adams sempre. Non lui, Brigida, l'omnis è una tesi ma è credibile. Occorre fornire dati concreti e lui questo non lo fa. Sta bluffando di nuovo. Perché dice di voler parlare solo dopo i risultati degli esami autoptici?».

A Stefania Adams il magistrato ha chiesto delle fotografie dei bambini per una comparazione con gli esami effettuati in questi giorni dai pentiti. Ma la donna ha detto di non averli in casa che sono dai nonni. Ha però fornito ulteriori elementi al pm sui suoi rapporti col marito nel periodo in cui l'uomo aveva in affida-

La proposta dei panificatori: pagare un po' di più di quel che serve e ciò che resta è a disposizione

# In arrivo il «panino della solidarietà»

ROMA. C'è un sospeso? Il quesito oscuro per chiunque non sia nato all'ombra del Vesuvio non nasconde nessun equilibrio. Sta solo a significare un'antica abitudine napoletana di scattare un caffè pagato (sospeso appunto) al bar per un invitato sconosciuto che potrà così con sumarlo gratis. Un piccolo gesto di mutualità e solidarietà verso ignoti che non è sfuggito ad Aldo Biasi, pubblicitario di origine barese ma milanese di adozione dove lavora in società con Giovanni Santini in trincea a Napoli. Quel caffè sospeso gli è venuto nella mente e all'idea si è trasformato in un'idea che l'altra sera Biasi ha presentato al Maurizio Costanzo Show. Mi sono letto se un'idea simile finanzia da tempo immemorabile perché lo stesso meccanismo non può essere applicato al pane. È nata così l'iniziativa pane pagato che è sottoposto al presidente della Fedepanificatori, l'heccel, il più contestatissimo. Il meccanismo è semplice. Chi entra in un locale

È in arrivo il panino della solidarietà. Non è l'idea nuova di un fast food ma la bella copia, a livello nazionale, di un'antica abitudine napoletana legata al caffè. Se nei bar di Napoli non è difficile trovare un caffè pagato da altri per uno sconosciuto avventore, tra poco sarà possibile trovare nei 30.000 punti vendita della Fedepanificatori il «pane pagato» per chi ha pochi soldi. «Basterà prelevare lo scontrino», dice l'ideatore dell'iniziativa, il pubblicitario Aldo Biasi.

MARCELLA CIARNELLI

a comprare il pane pagato anche due panini in più. Quanto può lo scontrino relativo a quella merce che il cliente non ritira viene messo in un cestino a disposizione di chi ha bisogno di pane e non ha i soldi per pagarselo. Napoli in questo è città esemplare ed è la dimostrazione che il dolce e difficile colla di vita si sviluppa la solidarietà anche per cose che a chi ha danaro possono sembrare minime. Ma non lo sono per chi ha problemi. E per chi fa parte di

quella categoria sempre più vasta di nuovi poveri in cui bisogna riuscire a coniugare il decoro con un portafoglio poco fornito. Insomma, sembra che quello del pane pagato possa essere un modo per dire senza essere costretti a farlo in totale libertà. Per far conoscere l'iniziativa è pronto uno spot molto semplice: due mani che spazzano un pezzo di pane delle due parti una sola resta in campo a disposizione di chi può averne bisogno. Costanzo ci ha guardato che lo

manderà in onda. Aspettiamo che altri si facciano avanti per questa iniziativa che pubblicheremo anche attraverso locandine in ogni punto vendita. E se gli scontrini diventassero troppi, tanti da non essere consumati dagli avventori di un negozio? «Davanti a grandi quantità», dice Biasi, «pensiamo di destinarle ad associazioni e a quanti provengono generosamente ai pasti di chi poco ha».

«Sembra l'altro protagonista indispensabile per la nascita dell'iniziativa. Antonio Mannone è il presidente della Fedepanificatori che rappresenta trentamila punti vendita disseminati su tutto il territorio nazionale. Negozi piccoli e grandi nelle metropoli e nei paesi. Noi siamo pronti a partire appena ci daranno le locandine, le vetrolane, i cestini in cui mettere gli scontrini per il pane pagato. La nostra categoria non è nuova ad iniziative di solidarietà. In diverse realtà già formiamo di pane molte associazioni di volontariato. Ma questa volta è diverso: si tratta di un'iniziativa nazionale che coinvolgerà tutti i negozi aderenti e si rivolgerà ad una categoria di bisognosi più sommersa che non fa la fila per un piatto di minestra ma ha bisogno dello stesso. Noi viviamo in un mondo di grandi contraddizioni. Da una parte ogni giorno in Italia vengono buttati nella spazzatura 150 quintali di pane appena sboccancellato e dall'altra ricomincia l'abitudine del far segnare nei negozi. Chi deve fare la spesa e ha pochi soldi intona a mettere in conto. Poi paga magari a fine mese quando arrivano la pensione o i soldi della cassa integrazione. E così l'idea del cestino di scontrini per avere almeno il pane pagato ci è sembrata proprio una bella idea. «Problemi?», forse uno. Se la farina ferma chi ha preso il pane con uno scontrino magari del giorno prima potrebbe anche fare la multa al negoziante e al cliente. Ma io non voglio credere che questo accadrà. Troveremo sicuramente una soluzione».

Incontro sul tema  
**SCENARI E PROBLEMI DEL "CASO STET"**  
Nuove tecnologie e società dell'informazione, competizione globale e autonomia del paese, regole e mercato

Presidente  
**Gavino Angius**  
Introducono  
**Andrea Margheri e Vincenzo Vita**

Intervengono  
**Piero Brezzi, Giampaolo Castano, Filippo Cavazzuti, Franco De Benedetti, Piero De Chiara, Antonello Faloni, Giorgio Pacifici, Carlo Rognoni, Francesca Santoro, Rosario Trehietti, Lanfranco Turci, Vincenzo Visco**

Sono invitati esponenti dell'Autorità Antitrust delle imprese del settore, dei sindacati delle altre forze politiche, delle associazioni culturali

Conclude  
**Alfredo Reichlin**

Roma, venerdì 28 aprile 1995, ore 9-30  
Sala stampa del Pds, via dei Polacchi 41